

# L'interpretazione strutturale del paesaggio e il piano come risorsa conoscitiva

## *The interpretation of landscape structure and the plan as a knowledge resource*

**CLAUDIA CASSATELLA**

**Abstract**

Il *landscape character assessment* è una metodologia diffusa a livello internazionale, che può essere applicata a diverse scale e per diverse finalità. L'interpretazione del paesaggio finalizzata ai piani paesaggistici è condizionata dalle richieste che derivano dal quadro legislativo e da questioni tecniche, quali il fattore di scala. L'articolo discute la metodologia adottata dal Piano paesaggistico regionale del Piemonte (l'"interpretazione strutturale") sullo sfondo della situazione nazionale.

*At the international level, landscape character assessment is a well-known methodology, which can be applied at several scales and for different purposes. Landscape interpretation aimed at a regional plan follows specific requirements, given by legislation and by technical questions, among which the scale factor. This papers discusses the methodology adopted by the Piedmont Region ("interpretation of landscape structure") in the wider national framework.*

Claudia Cassatella, Politecnico di Torino, professore associato di Urbanistica, insegna Pianificazione paesaggistica e territoriale: negli studi preliminari al Ppr ha fatto parte del gruppo di lavoro sulle componenti percettivo-identitarie

Reading the landscape is also to anticipate the possible, to envision, choose and shape the future.

Anne Whiston Spirn, 2005<sup>1</sup>

### **1. La caratterizzazione del paesaggio, Atlanti e Cataloghi**

Il metodo di interpretazione del paesaggio che ha fatto scuola a livello internazionale è il *Landscape Character Assessment* messo a punto in Gran Bretagna negli anni novanta<sup>2</sup>, poi imitato e variamente sviluppato in numerosi altri paesi<sup>3</sup>. Il *landscape character* è definito un «insieme degli elementi chiaramente riconoscibili che contribuiscono a rendere un paesaggio distinto da un altro, non migliore o peggiore»<sup>4</sup>. L'accento, come si vede, è sul distinguere la fase di identificazione da quella di valutazione. La caratterizzazione è il processo di identificazione, classificazione, mappatura e descrizione. Sulla base di questo metodo l'Inghilterra e le altre *home nations* britanniche dispongono da molti anni di una mappatura e descrizione completa dei loro paesaggi, sulla quale operano con monitoraggi e aggiornamenti. Essa è utilizzata non solo nell'ambito della pianificazione spaziale, ma anche nell'ambito di politiche rurali, forestali e di altri settori.

In Francia, nel 1994 il Ministero dell'Ambiente ha proposto un metodo per la redazione di *Atlas du paysage*<sup>5</sup>, anche in questo caso con risultati copiosi a scala di regioni e *departements*, recentemente sistematizzati<sup>6</sup>. In Spagna, è da segnalare il lavoro sia metodologico sia applicativo dell'Osservatorio del Paesaggio

Catalano, i cui *Catàlegs de paisatge*<sup>7</sup> sono finalizzati a fornire supporto conoscitivo alle politiche territoriali e paesaggistiche regionali, a conoscere il paesaggio, monitorare le sue trasformazioni, sensibilizzare il pubblico. I Cataloghi, assai recenti, mettono a frutto l'esperienza ormai raggiunta in questo campo, concentrando le sperimentazioni sulle diverse tecniche per l'analisi e la rappresentazione dei valori percettivi, sociali, simbolici (tra gli altri), raccogliendo la sfida lanciata dalla Convenzione Europea del Paesaggio.

Altri esempi si potrebbero fare richiamando le importanti tradizioni di paesi come il Belgio, i Paesi Bassi o la Germania, che tanto hanno contribuito a creare un ponte tra mondo scientifico e politiche del Consiglio d'Europa. È importante sottolineare che, nonostante l'eterogeneità delle originarie tradizioni culturali in questo campo, il processo di elaborazione e implementazione della Convenzione Europea del Paesaggio ha creato ormai una *koiné* scientifica, tali per cui le metodologie soprarichiamate si assomigliano.

## 2. Dalla conoscenza alla conoscenza per i piani

L'interpretazione del paesaggio per i piani paesaggistici è solo una delle numerose possibili applicazioni del *landscape character assessment*. Non a caso, la prima fase indicata da tutte le linee guida è lo *scoping*: definire l'obiettivo, la scala, ma anche valutare risorse (umane, strumentali, economiche) e tempi a disposizione. Esistono letture del paesaggio finalizzate alla sola documentazione, al monitoraggio qualitativo (è il caso degli Atlanti fotografici del paesaggio francesi), o tramite indicatori quantitativi (ad esempio, in Svizzera), alla valutazione di impatto di interventi, alla gestione di misure agro-forestali.

In Italia non esiste una documentazione dei paesaggi a scala nazionale e neppure un mosaico di letture regionali (del resto, persino la cartografia del territorio è delegata alle singole regioni). Dal 2013 il paesaggio è entrato a far parte degli indicatori ISTAT relativi al benessere economico-sociale<sup>8</sup>, perciò inizia ad essere monitorato per interesse politico generale. L'attività dell'Osservatorio Nazionale per la qualità del paesaggio del MiBAC ha avviato attività di studio rilevanti, ma senza potere svolgere un ruolo tecnico nella documentazione dei paesaggi. Di conseguenza, nell'ambito delle attività di governo del territorio le campagne conoscitive effettuate sono quelle svolte, *una tantum*, nell'ambito della formazione dei piani paesaggistici.

La lettura del paesaggio per un piano paesaggistico risponde ad un preciso quadro legislativo (ovviamente diverso in ogni paese), che definisce il campo di attenzione "legittimo" e orienta l'indagine verso quegli aspetti che possono essere oggetto di disciplina urbanistica. Il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 42/2004 e s.m.i.) offre alcune indicazioni.

Articolo 135 Pianificazione paesaggistica

(...) 2. I piani paesaggistici, con riferimento al territorio considerato, ne riconoscono gli aspetti e i caratteri

peculiari, nonché le caratteristiche paesaggistiche, e ne delimitano i relativi ambiti.

3. In riferimento a ciascun ambito, i piani predispongono specifiche normative d'uso, per le finalità indicate negli articoli 131 e 133, ed attribuiscono adeguati obiettivi di qualità. (...)

Art. 143 Piano paesaggistico

1. L'elaborazione del piano paesaggistico comprende almeno: a) ricognizione del territorio oggetto di pianificazione, mediante l'analisi delle sue caratteristiche paesaggistiche, impresse dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni, ai sensi degli articoli 131 e 135; (...)

f) analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio (...); (...)

i) individuazione dei diversi ambiti e dei relativi obiettivi di qualità, a termini dell'articolo 135, comma 3.

L'articolazione degli ambiti di paesaggio (concetto diverso da quello di unità di paesaggio, sul quale esiste una ricca letteratura, soprattutto in campo ecologico) è funzionale alla modulazione degli obiettivi di qualità e quindi alla disciplina urbanistica. È una lettura esplicitamente orientata all'azione. Il riconoscimento di differenti qualità nutre gli obiettivi, ma è vero anche il contrario. Aver esteso i piani paesaggistici a tutto il territorio, compresi i paesaggi ordinari e degradati (introducendo tra gli obiettivi anche la riqualificazione e l'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio) – a differenza dei piani precedenti, *ex lege* Galasso, che avevano come oggetto precipuo le aree di pregio, ovvero di notevole interesse pubblico – ha richiesto un arricchimento delle categorie di indagine e delle metodologie.

Questa novità, introdotta grazie alla Convenzione Europea del Paesaggio, ha prodotto un'intensa stagione di sperimentazione<sup>9</sup>. Il Politecnico di Torino ha contribuito al dibattito nazionale elaborando e sperimentando in diversi studi applicati il metodo dell'interpretazione strutturale, per il quale si rimanda a Gambino (in questo volume e in diversi altri scritti<sup>10</sup>). In tutti i piani paesaggistici il quadro conoscitivo è imponente, nello sforzo di documentare e argomentare una disciplina che può essere ancora accolta con sospetto nei territori. Un dato interessante è la somiglianza, al di là delle componenti di dettaglio, dell'articolazione dei quadri conoscitivi dei piani finora approvati. Appare ormai acquisita una concezione di paesaggio come sintesi di fattori ambientali, antropici (relativi alla storia e alla morfologia degli insediamenti e allo spazio rurale) e percettivi, debitrice del *landscape character assessment* e meno "partigiana" rispetto ad alcuni piani del passato, tesi ad un posizionamento sul tema.

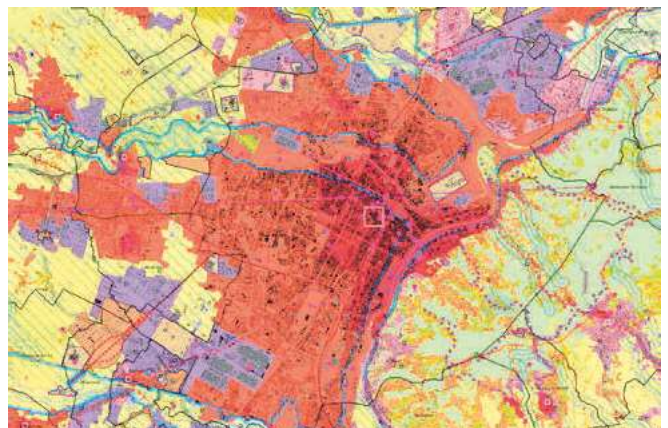
## 3. L'interpretazione strutturale per il Piano paesaggistico del Piemonte

L'interpretazione strutturale alla base del Ppr Piemonte si basa sull'individuazione di fattori e processi strutturanti, caratterizzanti, qualificanti e critici per ciascuna delle dimensioni

analizzate, ovvero, in termini operativi, da parte di ciascuno degli specialisti di settore. La “griglia” risultante aiuta, in primo luogo, a favorire il confronto e l'integrazione tra le discipline che esprimono i propri giudizi attraverso metriche e lessici propri<sup>11</sup>. I fattori strutturanti sono quelli che hanno condizionato, condizionano e condizioneranno i processi paesaggistici e territoriali: rilievi, corsi d'acqua, assi di comunicazione e polarità... Di nuovo, l'approccio è metaprogettuale<sup>12</sup>. L'interpretazione strutturale assume particolare rilievo nell'individuazione e caratterizzazione dei paesaggi a scala regionale e di ambito. Essa è organizzata attraverso quattro dimensioni tematiche: ambientale, storico-culturale, morfologico-insediativa, percettivo-identitaria. Si parte dunque dai processi naturali per aggiungere quelli antropici e quelli di significazione. Le stesse quattro dimensioni organizzano la conoscenza analitica dei paesaggi, scomposti in *componenti* riconoscibili e cartografabili. Ad esempio: punti di belvedere, centri e nuclei storici, sistemi di fortificazioni, laghi... Le componenti sono dunque oggetti che possono essere rintracciati in più ambiti; il comportamento richiesto dalle Norme tecniche di attuazione è lo stesso in qualunque ambito essi si trovino, persino in area tutelata, favorendo così la ricucitura tra beni e territorio ordinario. Dunque, accanto alla ricerca dei sistemi di relazioni che rendono unico ogni paesaggio, secondo la diffusa concezione “olistica”<sup>13</sup>, sopravvive l'esigenza di scomporlo in oggetti gestibili dall'apparato tecnico del piano.

#### 4. Questioni di scala

Naturalmente le componenti tendono a intrecciarsi, sovrapporsi, creare peculiari sistemi di relazioni. La scala regionale non è la più idonea a gestire queste specificità, che invece la pianificazione locale può meglio declinare. Solo nell'ecologia il paesaggio è inteso come una determinata scala, ovvero un livello di organizzazione della vita. Nel paesaggio più latamente inteso esistono una molteplicità di scale, da quella riferita all'esperienza del singolo sguardo a quella geografica<sup>14</sup>. Rispetto ai piani a valenza paesaggistica dei decenni scorsi, di scala subregionale (PTCP, piani di aree tutelate *ex lege*), il Codice prescrive la scala regionale, che costituisce una sfida, anche per l'assenza di precedenti conoscenze sistematiche su molti temi. Allo stesso tempo, l'esatta perimetrazione dei fenomeni è condizione necessaria all'applicazione dell'apparato regolativo, anche quando l'oggetto è “sfumato” nella realtà. Nei saggi che seguono in questo volume si illustrano le scelte metodologiche dei gruppi di lavoro<sup>15</sup> relativi alle quattro principali dimensioni interpretative. Qui si possono aggiungere alcune considerazioni generali, ricordando anche gli anni in cui gli studi vennero svolti (2007-2008), anni di passaggio alla cartografia informatizzata, che tuttora è poco diffusa tra le amministrazioni locali. L'utilizzo dei sistemi informativi territoriali tende a far perdere la percezione dei salti di scala (benché essi incorporino informazioni sulla scala di validità del dato), in uno zoom continuo che provoca



La lettura del paesaggio per componenti organizzate in quattro gruppi: ambientali, storico-culturali, morfologico-insediative, percettivo-identitarie.

miopia e presbitismo (fuor di metafora: Comuni che vorrebbero trovare nel piano regionale l'esatta individuazione dei loro beni, Regione che talvolta li asseconda in una strada che porta all'illusione della carta di Borges).

La selezione degli elementi censiti dal Ppr non è solo il frutto del commisurare obiettivi e risorse, ma della necessaria e ragionata selezione di temi e luoghi di rilievo regionale. Infatti, non tutto ciò che è rilevante a scala locale deve necessariamente entrare a far parte del piano regionale e dei suoi strati informativi. Ogni ente locale potrà arricchire, precisare, al livello di scala opportuno. Ciò che la scala regionale offre in modo insostituibile (ciò che nessun ente locale ha la forza e a volte la volontà di fare) è il quadro d'insieme, la possibilità di valutare meglio fattori di continuità e discontinuità nella trama paesistica, sistemi e relazioni che si possono tramutare in sinergie o limitazioni.

### 5. Prospettive

È prevedibile che lo stesso processo di applicazione a scala locale promuova non solo il completamento, ma anche l'aggiornamento del quadro conoscitivo sui paesaggi piemontesi, con l'introduzione di questioni vicine alla popolazione. Infatti, la partecipazione, o anche solo la consultazione, è

decisamente più agevole se condotta ad una scala sub-regionale<sup>16</sup>. Anche il tema delle aree degradate richiede di approfondire i fattori e la situazione in questione, non potendosi attribuire semplicisticamente un giudizio negativo a detrattori potenziali (ad esempio: aree industriali, attività estrattive, linee elettriche) senza analizzare il contesto<sup>17</sup>.

Il processo di adeguamento dei piani locali costringerà ogni ente locale a conoscere e trattare temi che molte volte risulteranno nuovi rispetto ai piani urbanistici precedenti, favorendo – sperabilmente – anche il ricorso a figure professionali qualificate, quali i pianificatori territoriali<sup>18</sup>.

Rispetto al panorama nazionale, la Regione Piemonte può ora contare su un'individuazione e caratterizzazione dei paesaggi, su una banca dati territoriale utilizzabile non solo per la formazione dei piani urbanistici, ma anche per l'interazione con altre politiche (agricoltura, foreste, ambiente, turismo). Il quadro conoscitivo è forse incompleto, sempre perfezionabile, ma è una base di partenza cui hanno già attinto diversi soggetti (anche nella fase in cui il piano attendeva la validazione), dalle Commissioni locali del paesaggio, agli Osservatori, agli stessi uffici comunali e a soggetti coinvolti da processi di valutazione ambientale. La conoscenza è una risorsa che ha un valore strategico intrinseco.



## Note

<sup>1</sup> Anne Whiston Spirn, *Restoring Mill Creek: landscape literacy, environmental justice and city planning and design*, «Landscape Research», 30-3, 2005, p. 395-413.

<sup>2</sup> Le Guidance, più volte aggiornate, sono reperibili sul sito di Natural England, <https://www.gov.uk/guidance/landscape-and-seascape-character-assessments> (Ultimo accesso: ottobre 2018). Il manuale più noto: The Countryside Agency and Scottish Natural Heritage (2002), *Landscape Character Assessment: Guidance for England and Scotland* (CAX 84), by Carys Swanwick, the Countryside Agency and Scottish Natural Heritage. Un importante e recente opera è la seguente: Graham Fairclough, Ingrid Sarlöv Herlin, Carys Swanwick, *Routledge Handbook of Landscape Character Assessment. Current Approaches to Characterisation and Assessment*, Routledge, 2018.

<sup>3</sup> Indicativo il panorama presentato nel corso di: *13th Council of Europe Meeting of the Workshops for the implementation of the European Landscape Convention on "Territories of the future: landscape identification and assessment, an exercise in democracy"* (Cetinjie, 2-3 october 2013).

<sup>4</sup> «Landscape character. Set of clearly recognisable features which contribute to making one landscape different from another, neither better nor worse». The Countryside Agency and Scottish Natural Heritage, *Landscape Character* cit., p. 8.

<sup>5</sup> Luginbuhl et al., *Méthode pour des Atlas de paysages - Identification et qualification*, Commande de la Direction de l'architecture et de l'urbanisme, 1994.

<sup>6</sup> R. Raymond et al. (2016), *Les Atlas de paysages. Méthode pour l'identification, la caractérisation et la qualification des paysages*, Ministère de l'Écologie, du Développement durable et de l'Énergie, <https://www.ecologique-solidaire.gouv.fr/> (ottobre 2018).

<sup>7</sup> Nogué, Joan, Sala, Pere, Grau, Jordi, *Landscape catalogues of Catalonia: methodology*. Olot: Landscape Observatory of Catalonia; ATLL. (Documents; 3), 2018. [http://www.catpaisatge.net/fitxers/publicacions/metodologia\\_catalegs/Documents\\_3\\_ENG.pdf](http://www.catpaisatge.net/fitxers/publicacions/metodologia_catalegs/Documents_3_ENG.pdf) (ottobre 2018).

<sup>8</sup> Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), La misurazione del benessere (BES), [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-(bes)) (luglio 2018).

<sup>9</sup> Tra gli altri: Alberto Clementi (a cura di), *Interpretazioni di paesaggio*, Meltemi, Roma 2002; Lionella Scazzosi, *Leggere il paesaggio*, Gangemi, Roma 2002; Francesca Mazzino, Adriana Ghersi, *Per un atlante dei paesaggi italiani*, Gangemi, Roma 2003. Recente Anna Marson, *La struttura del paesaggio. Una sperimentazione multidisciplinare per il Piano della Toscana*, Laterza, Roma/Bari, 2016. Una proposta metodologica per la redazione di Atlanti del paesaggio fu elaborata anche dal Politecnico di Torino: *Atlante dei paesaggi piemontesi e Atlante storico dei paesaggi piemontesi*,

2007. Si veda Attilia Peano, Claudia Cassatella (a cura di), *Atlanti del paesaggio in Europa*, in «Urbanistica» n. 176/2009, pp. 7-32.

<sup>10</sup> Cfr. anche Roberto Gambino, *Maniere di intendere il paesaggio*, in Clementi, *Interpretazioni* cit., pp. 54-72.

<sup>11</sup> Per un'applicazione recente: Bianca Maria Seardo, Claudia Cassatella, Roberto Gambino, *L'interpretazione strutturale*, in Claudia Cassatella (a cura di), *Dal paesaggio della sussistenza a quello della wilderness. Il territorio del Parco Nazionale Val Grande come laboratorio di lettura e interpretazione diacronica del paesaggio*, Ente Parco Nazionale della Val Grande, Vogogna 2016.

<sup>12</sup> Il riferimento è al "progetto implicito" della geografia, Giuseppe Dematteis, *Progetto implicito. Il contributo della geografia umana alle scienze del territorio*, FrancoAngeli, Milano 1995.

<sup>13</sup> Marc Antrop, Veerle van Eetvelde, *Landscape perspectives, The holistic nature of Landscape*, Springer, Dordrecht 2017.

<sup>14</sup> Aldo Sestini, *Il paesaggio*, Touring Club Italiano, Milano 1963. Anche Antrop e van Eetvelde (cit.) dedicano molto spazio alle differenze nei metodi di lettura del paesaggio alle diverse scale.

<sup>15</sup> La citazione completa del nutrito gruppo di lavoro, composto da personale della Regione, del Politecnico, dell'IPLA e dai collaboratori è in calce alla Relazione del Ppr.

<sup>16</sup> Una sperimentazione a scala non di comunità, ma di intero ambito di paesaggio è stata condotta dal Politecnico di Torino in collaborazione con l'Osservatorio del paesaggio dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea. Si veda Claudia Cassatella, Bianca Maria Seardo, *Cultural Ecosystem Services come strumento per la definizione di scenari e politiche di paesaggio partecipati. Una ricerca-azione nell'Anfiteatro Morenico di Ivrea*, Atti XVIII Conferenza Nazionale SIU - Società Italiana degli Urbanisti Italia '45-'45. Radici, Condizioni, Prospettive (Venezia 11-13 giugno 2015), Planum, Milano 2015, pp. 452-459.

<sup>17</sup> Durante gli studi sugli aspetti percettivi del paesaggio piemontese fu verificata la compresenza tra fattori di detrazione e beni paesaggistici o componenti sceniche nella quasi totalità delle unità di paesaggio. Cfr. Claudia Cassatella, *Aspetti scenico-percettivi del paesaggio. Criteri e metodi per l'interpretazione e la disciplina dalla scala regionale alla scala locale*, in Mauro Volpiano (a cura di), *Territorio storico e paesaggio. Metodologie di analisi e di interpretazione*, L'Artistica Editrice, Savigliano 2012, pp. 42-73.

<sup>18</sup> In qualità di formatore e Referente della Laurea Magistrale in Pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistico ambientale del Politecnico di Torino, non posso esimermi dal portare l'attenzione sull'esistenza, dal 2001, di corsi di studio come il nostro, che hanno anche uno sbocco professionale all'interno dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori.

Crediti fotografici: Lorenzo Attardo.